

La parte introduttiva dell'intervento riporta informazioni di base sullo sviluppo dell'isola veneziana della Giudecca. Sulla base di fonti archivistiche provenienti dall'Archivio di Stato di Venezia (soprattutto dal fondo Notarile testamenti) viene descritto il periodo (dal '400 al '600) delle migrazioni croate alla Giudecca, si precisano i luoghi di provenienza degli immigrati, le loro occupazioni, i luoghi di residenza, le condizioni sociali e le possibilità economiche. Grazie ad un'analisi comparata dei documenti riguardanti i croati domiciliati nella zona veneta in senso lato (la città di Venezia, il retroterra e le isole veneziane) vengono presi in esame vari tipi di legami instauratisi tra i croati della Giudecca (matrimoni, famiglia, parenti, amicizie e conoscenze, affari ecc.). In base alle disposizioni testamentarie s'illustrano i legami tra i croati abitanti nella Giudecca, le istituzioni religiose e il clero domiciliati sulla stessa isola o nell'area veneta. Alla fine viene messa in evidenza l'importanza del gruppo d'immigrati croati alla Giudecca nel contesto di uno studio più vasto sulla presenza e sulle attività degli immigrati provenienti dall'Adriatico Orientale in territorio veneto

---

## SULLE TRACCE DEGLI IMMIGRATI CROATI SULL'ISOLA VENETA DELLA GIUDECCA (DAL '400 AL '600)\*

### **Introduzione: appunti sulla storia dell'isola della Giudecca**

Nei secoli passati, la città di Venezia con il retroterra (il Veneto) e la sue isole (la Laguna) fu destinazione importante delle migrazioni croate oltre Adriatico. Nelle fonti storiche che evidenziano la presenza e le attività frequenti dei croati immigrati (le isole di Murano, Burano, Chioggia), spicca, tra le isole venete, quella più vicina alla città di Venezia e la più lunga tra le isole della laguna veneta - la Giudecca. La Giudecca si affaccia sull'omonimo canale (Canale della Giudecca), inizialmente chiamato Canal Vigano (dal termine *vicus*: periferia; risalente al periodo nel quale l'isola veniva considerata periferia di Venezia). Nell'alto Medioevo l'isola fu chiamata la Spina

\* LOVORKA ČORALIĆ ha pubblicato l'intervento intitolato *Hrvati na mletačkom otoku Giudecca (XV.-XVII. st.) (I croati sull'isola veneta della Giudecca dal '400 al '600)* nella rivista «Historijski zbornik», 50 (1997), 59-66. Negli ultimi quindici anni l'autrice allargò le ricerche nell'Archivio di Stato di Venezia, e le nuove conoscenze si presentano in questo intervento.

(Spinalonga, Spinale), alludendo, probabilmente, alla sua forma allungata che assomiglia ad una lisca di pesce (*spina*), oppure - secondo alcune interpretazioni - allo spino che vi cresceva in abbondanza. Nel dodicesimo secolo sull'isola cominciano a domiciliarsi gli ebrei (la loro presenza alla Giudecca si registra fino alla fine del '200), ai quali, secondo alcuni studiosi di storia locale, l'isola deve il nome attuale. Secondo altri, il nome dell'isola deriva dalla parola *zudegà* (sentenza, decisione, decreto), e a norma di quelle sentenze, dal 9° secolo furono confinati sull'isola i discendenti delle famiglie nobili veneziane (i Barbolani, i Caloprini, i Flabanici), accusati di aver dato vita ai complotti antistatali. In passato l'isola fu considerata periferia veneziana cosicché tre le parrocchie dell'isola (*contrade, confinii*) - S. Eufemia, S. Croce e SS. Biagio e Cataldo - nella divisione territoriale ed amministrativa di Venezia - facevano parte integrale del quartiere Dorsoduro. Nella storia veneziana, l'isola della Giudecca era famosa per i numerosi conventi e chiese, per le ville dei nobili, per le accademie letterarie e filosofiche (la più conosciuta delle quali fu fondata dall'umanista veneziano Ermolao Barbaro) e per l'aver dato ispirazione continua ad una schiera di artisti e di letterati. Oggi l'isola della Giudecca è particolarmente conosciuta per la Festa del Redentore, una festa religiosa durante la quale (la terza domenica di luglio) viene aperto un lungo ponte votivo di barche, allestito sul canale, e la costa veneziana viene collegata alla Giudecca e alla chiesa votiva del Redentore.<sup>1</sup>

La ricerca sul periodo di stanziamento, sulla dimora e sulle attività degli immigrati, provenienti dalla zona più vasta della costa orientale dell'Adriatico diretti verso l'isola della Giudecca, si basa soprattutto sui documenti originali dell'Archivio di Stato di Venezia (in seguito: ASV), principalmente sul fondo Notarile testamenti (in seguito: NT); seppur in misura minore, si

-----

<sup>1</sup> Sulla storia e sul patrimonio culturale della Giudecca si vedano: MICHELE BATTAGIA, *Cenni storici e statistici sopra l'isola della Giudecca*, Venezia, Tipografia G. B. Merlo, 1832; POMPEO MOLMENTI - DINO MANTOVANI, *Le isole della Laguna Veneta*, Venezia, Frat. Visentini editori, 1895, 21-28; SICINIO BONFANTI, *La Giudecca nella storia, nell'arte, nella vita*, Venezia, Libreria emiliana, 1930; GIULIO LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Trieste, Lint, 1974, 773-778; FRANCESCO BASALDELLA, *Giudecca: storia e testimonianze*, Venezia, Marcon: Uniongrafica, 1986; ISTI, *Spinalonga: storia e nuove testimonianze sulla Giudecca*, Venezia, Martellago, 1993; ISTI, *Giudecca: fatti di cronaca*, Venezia, Filippi editore, 2001; GIUSEPPE TASSINI, *Curiosità Veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia* (introduzione, revisione e note di LINO MORETTI; prefazione di ELIO ZORZI), Venezia, Filippi editore, 1991, 304-305.

fa riferimento anche ai documenti conservati nella sede della Confraternita degli immigrati dell'Adriatico Orientale (Scuola degli Schiavoni), oggi conosciuta come Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone. Ci si è focalizzati qui sugli immigrati provenienti dall'Adriatico Orientale, i quali come luogo di residenza citano l'isola della Giudecca e sugli immigrati i quali, pur vivendo a Venezia, per le loro attività erano spesso in contatto con l'isola e con i suoi abitanti. L'arco cronologico della ricerca va dal '400 al '600, periodo in cui le immigrazioni croate oltre Adriatico furono più numerose. Il primo accenno agli immigrati croati sull'isola della Giudecca risale alla fine del '400; negli anni venti del '500 si nota un aumento significativo, per raggiungere poi un livello più alto nella seconda metà dello stesso secolo. La frequenza degli accenni sugli immigrati croati alla Giudecca declina nel '600, pur mantenendo un livello elevato.

### **Modi in cui vengono annotati nelle fonti il luogo di origine e il mestiere degli immigrati**

Nelle fonti, di solito, gli immigrati croati domiciliati alla Giudecca si trovano registrati con il loro luogo di origine, oppure (raramente) con l'indicazione Schiavone - tipico appellativo dato agli immigrati della zona più vasta dell'Adriatico Orientale o del retroterra. Per quanto riguarda il loro luogo di origine, i più numerosi sono quelli provenienti dalla città dell'Albania Veneta, soprattutto di Antivari, Cattaro e Risano. Seguono gli immigrati dalmati (Zara, Sebenico, Traù, Spalato; le isole di Cherso e di Lesina), mentre coloro che provenivano da altre regioni croate sono registrati soltanto in casi isolati (da Pinguento in Istria, da Zagabria e dalla Bossina).<sup>2</sup>

I dati sui mestieri degli immigrati croati alla Giudecca sono indicatori essenziali della loro partecipazione attiva alla vita quotidiana. Anche se, non tutte le fonti nominano i mestieri degli immigrati, è interessante notare che spiccano tre categorie fondamentali in base all'occupazione e alle attività professionali. Così tra le attività artigianali i croati vengono menzionati calafati, tessitori, conciapelli e calzolai. Tra le professioni legate alla navigazione e alla costruzione navale spiccano i barcaioli - proprietari di piccole

-----

<sup>2</sup> LOVORKA ČORALIĆ, *Hrvati na mletačkom otoku Giudecca (XV.-XVII. st.)* (I croati sull'isola veneta della Giudecca dal '400 al '600), 60.

navi per il trasporto d'uomini e di merci lungo i canali e le isole veneziane. Tra coloro che si occupano della professione marittima si trovano anche capitani e *paroni* delle navi, più ricchi e più intraprendenti negli affari, la cui attività non si limitava alla Giudecca e a Venezia, ma si estendeva alla zona più vasta di ambedue le coste adriatiche. Infine, i numerosi conventi dell'isola furono, in passato, dimora della gente religiosa, soprattutto dei membri di vari ordini religiosi. Nel caso in cui il monastero di provenienza sia specificato, tra le monache e i monaci dei conventi di S. Croce, SS. Cosma e Damiano e SS. Redentore vengono riportati i nomi di immigrati croati presenti all'interno del gruppo degli abitanti dell'isola. Per quanto riguarda la struttura sociale degli immigrati, si evidenzia che la stragrande maggioranza di essi apparteneva ad una classe sociale bassa o media (popolani). Le loro possibilità economiche erano limitate e comuni a tutti i lavoratori delle professioni artigianali e marittime sopraccitate, caratterizzate inoltre da una scarsa mobilità circoscritta alla portata d'affari della zona ristretta in cui risiedevano; in genere, non si possono annoverare nel gruppo poco numeroso di immigrati ricchi, commercianti di successo. Tuttavia, sono presenti alcuni esempi che si discostano dalla struttura sociale media degli immigrati e meritano più attenzione. Così, soffermandoci sui membri delle famiglie più eminenti, alla Giudecca viene nominata Isabella Kosača (Cossazza) del fu Alfonso, discendente della famiglia distinta dei magnati di Hum (Erzegovina), la cui discendenza, dopo la caduta di quella zona sotto il dominio ottomano (nel 1482) si trasferì permanentemente a Venezia, mantenendo la condizione nobiliare e i privilegi che le appartenevano.<sup>3</sup> La posizione sociale dei Cossazza veneziani è attestata anche dal fatto che Isabella fu moglie di Marco Antonio Balbi, membro di una delle più potenti tra le nobili famiglie veneziane.<sup>4</sup> Oltre a Isabella Cossazza, di origine nobile fu anche Giovanna (Zuanna) del fu Pierino appartenente alla rispettabile famiglia rispettabile zaratina dei Detrico. Il suo soggiorno alla Giudecca fu

-----

<sup>3</sup> Sui Cossazza veneziani si vedano: VELJAN ATANASOVSKI, *Pad Hercegovine* (La caduta dell'Erzegovina), Beograd, Narodna knjiga - Istorijski institut, 1979, 166-188; LOVORKA ČORALIĆ, *Prilozi poznavanju prisutnosti i djelovanja doseljenika iz Bosne u Veneciji od XIV. do XVII. Stoljeća* (Contributi alla conoscenza della presenza e delle attività degli immigrati bosniaci a Venezia dal '300 al '600), «Historijski zbornik», 46 (1993), 53-55.

<sup>4</sup> ASV, NT, b. 317, no. 17, 30.II.1652.

temporaneo collegato e legato al con il luogo di residenza del primo marito, nativo di Brescia (1562). Pertanto già nel 1576, quella volta come la moglie di Francesco Perutti dalla città di Feltre, Giovanna Detrico viene nominata come l' tra gli abitanti della parrocchia veneziana di S. Lucia nel sestiere di Cannaregio.<sup>5</sup> Inoltre, entrambe le nobil donne emigrate vengono menzionate in occasione della specificazione della loro proprietà e della ripartizione dei lasciti testamentari delle somme maggiori depositate al di fuori di Venezia ai famigliari più stretti. Così Isabella Cossazza ebbe la maggior parte dei suoi fondi depositata a Capodistria e a Padova, destinati, dopo la sua morte, alla figlia Elena. Anche Giovanna Detrico testimonia di aver diritto a 80 ducati e ai beni immobili nella casa paterna di Zara, lasciandoli in eredità al nipote Nicoletto e a Medea, figlia della sua locatrice Lucia della Giudecca. Tra gli altri immigrati croati alla Giudecca, i fondi monetari più rilevanti vengono nominati da Giovanni di Marco d'Antivari che lasciò 140 ducati per l'acquisto di una casa mono piano nella parrocchia di S. Eufemia.<sup>6</sup> Infine, le fonti indicano citano gli affari vasti marittimo-commerciali di Antonio Rado il cui capitale monetario ammontava a più di 1000 ducati.<sup>7</sup>

È stato già detto che tutte e tre le parrocchie della Giudecca, dal punto di vista amministrativo, facevano parte del sestiere Dorsoduro. Nel caso degli immigrati croati, regolarmente e senza eccezioni, si nomina come luogo di residenza la più grande e la più famosa parrocchia insulare (tuttora esistente) - S. Eufemia. Per quanto riguarda la precisazione della dimora degli immigrati, qualche volta le fonti nominano più precisamente la posizione della casa (per esempio: *apresso la chiesa de S. Zuanne Battista*), oppure il proprietario della casa (di solito le nobili famiglie veneziane dei Corner, Grimani ed altri), una parte della quale era stata presa in affitto.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> ASV, NT, b. 361, no. 403, 28.9.1562; NT, b. 847, no. 443, 28.8.1576.

<sup>6</sup> ASV, NT, b. 208, no. 103, 31.6.1550; NT, b. 265, no. 35, 27.5.1557.

<sup>7</sup> ASV, NT, b. 1168, reg. II, 31.5.1654. Cfr. anche: LOVORKA ČORALIĆ, *Hrvati na mletačkom otoku Giudecca (XV.-XVII. st.)* (I croati sull'isola veneta della Giudecca dal '400 al '600), 61.

<sup>8</sup> Per esempio: *Margareta moier Greguol de Lesina barcharol de la contrada de S. Femia apresso la chiesa de S. Zuane Battista della Zudecca* (ASV, NT, b. 529, no. 360, 19.3.1552); *Menega Antivarina al presente habitante alla Zudecca in casa del Zuane Corner* (NT, b. 440, no. 277, 7.9.1568); *Zuana condam Pierin Detrico... in casa habitazione Lucia capeletta vedova alla Zudecca* (NT, b. 361, no. 403, 28.9.1562).

### Legami familiari e rapporti con gli altri immigrati dell'Adriatico Orientale

Uno degli indicatori dei contatti reciproci tra gli immigrati croati alla Giudecca è il numero e la frequenza dei “matrimoni tra gli immigrati”. Ne troviamo riportati parecchi, nei quali si evidenzia l’uniformità nella proporzione numerica dei matrimoni degli immigrati provenienti dalla stessa città (per es. Cattaro - Cattaro), dai paesi vicini (Spalato - Lesina) e quelli provenienti da diverse zone croate (Sebenico - Zagabria).<sup>9</sup> Nei numerosi esempi riguardanti i matrimoni conclusi dagli immigrati e dalle immigrate croate si nominano come sposi e spose gli abitanti autoctoni di Venezia o della Giudecca e delle altre città italiane (soprattutto del Veneto: Brescia, Marostica, Treviso).<sup>10</sup>

Nei testamenti degli immigrati sono presenti dati riguardanti il numero dei membri della famiglia, i rapporti reciproci e la vita familiare. I testatori si rivolgono di solito ai familiari più stretti (moglie, marito, genitori, figli, nipoti, fratelli e sorelle, nipoti ed altri cugini), a quali esecutori dei loro testamenti, lasciando loro la gran parte dei propri beni e nominandoli eredi principali della proprietà rimasta dopo l’esecuzione degli altri particolari lasciti testamentari. Oltre alla disposizione testamentaria generalizzata di donare al più stretto rappresentante della famiglia la maggioranza dei beni, i testatori, tramite altri numerosi legati regalavano ad altri membri della famiglia, in conformità al loro stato sociale e alle loro condizioni economiche, certe somme di denaro e alcuni oggetti appartenenti ai loro beni mobili (abbigliamento, scarpe, gioielli, decorazioni, mobili, ecc.). La famiglia e i parenti, menzionati nei testamenti della maggior parte degli immigrati, di solito abitavano a Venezia o alla Giudecca. La vicinanza della città delle Lagune permetteva il mantenimento di rapporti costanti tra i membri della famiglia, disseminati in diversi luoghi di residenza. Perciò nei testamenti

-----

<sup>9</sup> Stana del fu Rade di Cattaro sposata con il concittadino Niccolò di Cattaro (ASV, NT, b. 1978, no. 115, 11.11.1515); La spalatina Margareta è moglie del barcaiolo Gregorio di Lesina (NT, b. 659, no. 666, 18.8.1554); Marcela del fu Biagio di Sebenico è sposata con Giovanni di Zagabria (NT, b. 543, no. 415, 8.6.1516).

<sup>10</sup> La nobildonna Giovanna Detrico è moglie di Vincenzo di Brescia (ASV, NT, b. 361, no. 403, 28.9.1562); Il barcaiolo Pietro Shiyon sposò Gerolima de Frischi del paese veneto di Marostica (NT, b. 44, no. 211, 5.3.1551), e Cristina Trevisana è moglie del capitano Marco da Risano (NT, b. 600, senza no., 27.11.1604).

degli abitanti croati dei sestieri veneziani viene riportata spesso la menzione di qualche membro della famiglia domiciliato alla Giudecca.<sup>11</sup>

A differenza degli esempi precedenti, per quanto riguarda i legami tra gli immigrati croati - membri della stessa famiglia e familiari più stretti - dentro la zona ristretta del terraferma veneta e della Laguna, nelle fonti si trovano soltanto alcuni accenni isolati dei contatti con la loro terra d'origine. In genere si tratta del ricordo e della donazione ai membri della famiglia non emigrati nei paesi oltre adriatici e tali informazioni, seppur poco numerose sono una preziosa testimonianza dell'esistenza di contatti tra gli immigrati croati alla Giudecca e il paese d'origine.<sup>12</sup>

L'esistenza di relazioni di amicizia e di conoscenza tra gli immigrati croati domiciliati a Venezia o sulle isole della Laguna è una conseguenza inevitabile della loro vita quotidiana e della comunicazione e anche una fonte importante per determinare la familiarità e la collettività all'interno del numeroso gruppo di immigrati provenienti dall'Adriatico Orientale. Nei testamenti dei croati sull'isola della Giudecca, per quanto riguarda i lasciti si evidenziano rapporti con persone della stessa nazionalità. Così, per esempio, gli immigrati delle diverse regioni croate vengono menzionati come esecutori del testamento, testimoni e donatari di alcuni beni mobili oppure di una certa somma di denaro da parte del testatore. Si tratta di persone permanentemente domiciliate alla Giudecca, provenienti dalle regioni o dalle città croate vicine, di identica condizione sociale ed economica, i quali spesso si occupavano delle stesse o di simili attività professionali.<sup>13</sup> Oltre

-----

<sup>11</sup> Giovanni Filinić dall'isola di Cherso, lavoratore nel cantiere nella parrocchia di S. Mosè, fa dono alla nipote Caterina che abitava alla Giudecca. (ASV, NT, b. 788, no. 216, 16.12.1630); la zaratina Bališić menziona sua cognata Lucia, moglie del sarto Giovanni alla Giudecca regalandole i beni mobili. La stessa regala anche le sue figliastre Vienna e Catterina, ambedue domiciliate alla Giudecca (NT, b. 645, no. 164, 7.8.1578); la zaratina Maria, abitante della parrocchia veneziana di S. Pietro di Castello regala per testamento a sua sorella Magdalena, allora abitante della Giudecca (NT, b. 405, no. 758, 29.6.1631). Cfr. anche: LOVORKA ČORALIĆ, *Hrvati na mletačkom otoku Giudecca (XV.-XVII. st.)* (I croati sull'isola veneta della Giudecca dal '400 al '600), 60.

<sup>12</sup> Per es.: Stay del fu Demetrio di Cattaro nomina esplicitamente i fratelli Pietro e Niccolò domiciliati *in partibus Schiavonie* regalando ad ognuno di loro 5 ducati. Al fratello Lazzaro, probabilmente domiciliato nel retroterra di Cattaro, Stay lascia tutto il resto dei suoi beni (ASV, NT, b. 878, no. 123, 25.6.1493).

<sup>13</sup> Il marinaio di Bocche di Cattaro Tripun è esecutore del testamento dell'artigiano tessitore Pasquale di Traù (ASV, NT, b. 478, no. 455, 5.2.1571), ed a Stefano nativo di Cattaro è affidata la

agli amici e ai conoscenti domiciliati in patria, nei testamenti dei croati alla Giudecca si nominano come esecutori e testimoni del testamento ed anche come donatari di una piccola parte dei beni, molti abitanti nativi (i veneziani) oppure immigrati di altre zone italiane (soprattutto del Veneto). Nel caso in cui il testatore negli ultimi anni di vita visse da solo, senza famiglia e senza parenti, senza amici stretti della sua patria, il proprietario della casa o dell'appartamento nei quali era sistemato era solitamente l'unico e il principale erede di tutta la proprietà del testatore - di solito modesta. Oltre ai già menzionati legami d'amicizia e di conoscenza, realizzati alla Giudecca, nelle fonti si notano anche simili casi di comunicazione tra i croati domiciliati a Venezia (nei sestieri e nelle parrocchie veneziane) e il gruppo d'immigrati dell'Adriatico Orientale presente sull'isola, ma anche con gli altri residenti locali.<sup>14</sup> Infine, nei rari esempi di vita quotidiana degli immigrati croati alla Giudecca vengono menzionati anche i loro domestici. Si fa riferimento qui agli immigrati appartenenti alle famiglie più ricche (come per esempio i discendenti della famiglia dei Cossazza), e ai domestici (le donne) si dona in occasione della distribuzione della proprietà del testatore.<sup>15</sup>

### Le istituzioni religiose nei documenti degli immigrati croati

Il legame con le istituzioni religiose (chiese, conventi, confraternite, ospedali) e con il clero (sacerdoti, monaci, membri di ordini minori) è l'esempio più evidente della molteplice compenetrazione tra gli abitanti di Venezia e quelli dell'isola della Giudecca. L'analisi comparativa dei lasciti testamentari dei croati domiciliati a Venezia e alla Giudecca testimonia che la linea

-----

realizzazione dell'ultima volontà del suo ex compaesano Stay (NT, b. 878, no. 123, 25.6.1493). Il *paron* della nave Andrea Škrivanić è collega nel lavoro e testimone durante l'autenticazione del testamento di Antonio Rado (NT, b. 1168, reg. II, 31.5.1654). Stana del fu Bartolo di Cataro fa dono 20 ducati a Polo di Cattaro, alla madre di cui dona un vestito e un grembiule (NT, b. 879, no. 307, 9.10.1501).

<sup>14</sup> Il notaio Daniel Bassadona della Giudecca è testimone nel testamento di Eufemia, moglie del raguseo Pietro ed abitante della parrocchia veneziana di S. S. Trinità (ASV, NT, b. 71, no. 56, 28.7.1489). Lo spalatino Alegreto ebbe una richiesta minore di denari da certo Luca della Giudecca (NT, b. 215, no. 33, 8.11.1402). Paola, vedova del macellaio Vincenzi di Zara regalò i suoi beni alla serva Caterina della Giudecca (NT, b. 252, no. 184, 29.11.1556).

<sup>15</sup> *Isabella Cossazza: Lasso Elena che serve a casa ducati 50. Lasso Marina che è in casa ducati 5* (ASV, NT, b. 317, no. 17, 30.11.1652).

sottile del canale di mare che separa la terraferma veneziana dalle isole non è mai stata considerata un vero ostacolo per la comunicazione religiosa quotidiana degli abitanti di ambedue le aree vicine.<sup>16</sup> Pertanto gli esempi dei lasciti testamentari dei croati domiciliati sulla terraferma e sull'isola danno conferma di rapporti intensi e molteplici con tutte le istituzioni religiose allora più conosciute, nonostante fossero edificate entro la zona veneziana più ristretta o sulle isole vicine (negli esempi concreti alla Giudecca). La prima indicazione testamentaria che conferma le affermazioni precedenti è il desiderio del luogo di sepoltura espresso dal testatore. I croati alla Giudecca scelgono per il loro ultimo riposo sia i cimiteri sull'isola (le chiese di S. Eufemia e di S. Giacomo Apostolo), sia quelli a Venezia.<sup>17</sup> In tal contesto è interessante citare il desiderio testamentario di Menega (Domenica) d'Antivari, vedova del venditore Domenico, che - sebbene domiciliata alla Giudecca - decise che il suo corpo fosse sepolto nella chiesa di S. Zuanne dei Furlani (S. Zuanne del Tempio), da molti anni sede della confraternita degli immigrati dell'Adriatico Orientale (Scuola degli Schiavoni) a Venezia. Il fatto che Menega fosse, infatti, legata alla confraternita croata e che probabilmente fosse tra i suoi membri, evidenzia il suo desiderio testamentario che i fratelli e le sorelle dell'associazione prendessero parte al suo funerale.<sup>18</sup> Oltre all'esempio del testamento di Menega d'Antivari, si trovano vari dati sui legami dei croati della Giudecca con la Scuola degli Schiavoni a Venezia nei libri delle spese dell'associazione. Così per esempio nel 1650 nella categoria delle spese per la copertura della dote delle ragazze provenienti da famiglie poveri, si menziona il nome di Diamanta di Bortolo d'Antivari, allora abitante della Giudecca, che per lo sposalizio riceve l'aiuto di 10 ducati. Una somma

-----

<sup>16</sup> LOVORKA ČORALIĆ, *Hrvati na mletačkom otoku Giudecca (XV.-XVII. st.)* (I croati sull'isola veneta della Giudecca dal '400 al '600), 63-65.

<sup>17</sup> Per esempio: *Marietta d'Antivari: Il corpo mio voglio che sia sepolto nella chiesa de S. Eufemia della Zudecca* (ASV, NT, b. 44, no. 298, 20.1.1546); *Stay de Cataro: Corpus meus sepelire voglio in ecclesia S. Iacobi in Zudecca* (NT, b. 878, no. 123, 25.6.1493); *Pasqualin de Traù: Corpus meus sepelire voglio in chiesa del Spirito Sancto* (NT, b. 478, no. 455, 5.2.1571); *Hierolima uxor Pietro Schiavon... sepelire in hospitale degli Incurabili* (NT, b. 44, no. 211, 5.3.1551).

<sup>18</sup> ASV, NT, b. 440, no. 277, 7.9.1568.

identica viene donata nel 1673 anche a Maria d'Alvise dell'isola di Cherso, anch'essa abitante della parrocchia di S. Eufemia alla Giudecca.<sup>19</sup>

Il desiderio di esser sepolti nella tomba di alcune delle istituzioni religiose alla Giudecca veniva espresso anche dai croati domiciliati a Venezia.<sup>20</sup> Specificando il luogo di sepoltura, gli immigrati determinano anche l'obbligo di celebrare la messa di requiem immediatamente dopo la loro morte e durante un periodo ben preciso. Oltre ai croati sistemati alla Giudecca, le chiese di quel luogo venivano spesso scelte come luogo in cui celebrare la commemorazione dei defunti. Venivano per lo più venivano menzionate le chiese più conosciute (S. Eufemia, S. Croce, SS. Redentore, SS. Cosma e Damiano), alle quali veniva lasciata la solita somma di denaro come compenso per la celebrazione della messa.<sup>21</sup> La celebrazione della messa non è una condizione necessaria per i lasciti testamentari, cosicché nei legati dei croati di Venezia e della Giudecca si fanno donazioni a una serie di chiese e di conventi sull'isola. Principalmente si tratta dei contributi in denaro per la costruzione, la riparazione o la ristrutturazione della chiesa, per la produzione delle decorazioni d'altare o d'oggetti artigianali (calici, vasi liturgici, croci, ecc.) necessari per il culto quotidiano, come quelli per le più svariate necessità e spese della chiesa. Tramite i legati degli immigrati croati, il più delle volte - per quanto riguarda le chiese e i conventi alla Giudecca - si dona alla chiesa parrocchiale di S. Eufemia, al convento e alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano, del SS. Redentore, S. Croce e S. Biagio.<sup>22</sup> Tra le istituzioni

-----

<sup>19</sup> Archivio della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone: Libri conti e spese, anno 1650, anno 1673.

<sup>20</sup> *Mariella de Spalato de confinio S. Cassiani: Cataverum meum tumulare ad S. Crucem a Iudaica* (ASV, NT, b. 191, no. 480, 2.9.1528); *Lucia relicta Marco da Cataro: Voglio esser sepolta in SS. Cusma e Damiano* (NT, b. 676, no. 575, 15.9.1541); *Vincenza de Cataro: Corpo mio voglio che sia sepolto in monasterio delle monache del SS. Cusma e Damiano* (NT, b. 44, no. 387, 27.3.1535).

<sup>21</sup> *Stay de Cataro: Debeat dire messe S. Gregorio in ecclesia S. Eufemia* (ASV, NT, b. 878, no. 123, 25.6.1493); *Mattia Sladovich: Lasso che siano celebrate le messe alla chiesa del Redentore* (NT, b. 347, no. 116, 23.10.1581); *Agatha de Sebenico de confin S. Samuel: Voglio corpo mio sia sepolto a S. Croce della Zudecca accompagnato delle meneghe del ditto monasterio al qual monasterio lasso ducati 10 et chel sia tolto il capitolo della contrada. Item voglio chel siano ditte le messe 30 alla Croce della Zudecca avanti sia sepolto il corpo mio* (NT, b. 844, no. 20, 6.7.1551).

<sup>22</sup> *Andrea de Visinada de Istria: Lasso un parte delli miei beni per fabrica S. Rafael e S. Cusma* (ASV, NT, b. 1183, no. 70, 4.3.1442); *Vincenza de Cataro: Voglio che sia fatta una vestura de zambelotto al imagine di Nostra Donna appresso altare S. Sebastiano nella S. Eufemia* (NT, b. 44, no. 387,

religiose menzionate e alle quali si dona in numero maggiore nei testamenti di quel gruppo d'immigrati, si trovano gli ospizi per donne poco abbienti e abbandonate (*zitelle*) e il convento e la chiesa *delle convertite*, fondati per la rieducazione delle ex prostitute. Nei testamenti quelle istituzioni, di solito, vengono citate in generale,<sup>23</sup> cosicché la distribuzione dei beni del testatore ad una protetta nominata esplicitamente viene annotata solo in singoli casi.<sup>24</sup> Oltre alle enti di beneficenza alla Giudecca i testatori croati domiciliati sull'isola specificano per nome e donano dei contributi minori ai più conosciuti ospedali a Venezia, più spesso menzionati nei testamenti (SS. Giovanni e Paolo, Madonna della Pietà e Incurabili). Infine, per quanto riguarda i numerosi contributi alle chiese, ai conventi e agli enti di beneficenza, si registrano in un piccolo numero di esempi i doni alle confraternite.<sup>25</sup>

I pellegrinaggi, come espressione di spiritualità e parte importante della vita religiosa delle persone nei secoli passati, costituiscono parte inevitabile dei legati religiosi di ogni individuo e quindi anche degli immigrati croati alla Giudecca. Similmente ai loro amici e conoscenti sistemati a Venezia, anche gli abitanti della Giudecca nei testamenti stabiliscono che una parte della loro rendita si sarebbe dovuta spendere per mandare una o più persone di fiducia in un posto di pellegrinaggio. Si tratta per lo più sono di destinazioni ben note e facilmente accessibili a tutti, nella stessa città (le chiese di S. Pietro di Castello, S. Lorenzo, S. Croce e S. Trinità), mentre tra i famosi

-----

27.3.1535); *Ana condam Nadal Pastrovichio de contrada S. Lio: Lasso ducati 10 a monasterio delli fratri capuzzini alla Zudecca* (NT, b. 851, no. 3, 5.1.1570); *Stana uxor Nicolai de Cataro: Dimitto S. Eufemie ducati 10* (NT, b. 879, no. 307, 9.10.1501); *Helena relicta Nicolai Nigro de Antibaro de confinio S. Maria Formosa: Lasso S. Cruce a Zudecca ducati 2* (NT, b. 958, no. 248, 9.2.1504).

<sup>23</sup> *Catarina Cunazzo da Zara: Dimitto ducato uno a convertide* (ASV, NT, b. 100, no. 148, 18.11.1565); *Zuane da Vissa: Lasso a convertide ducati 100* (NT, b. 209, no. 283, 11.4.1549); *Nicolosa de Ragusa: Lasso alle zitelle sei marcelli. Lasso alle convertide sei marcelli* (NT, b. 297, no. 526, 1.3.1568); *Catherina Schiavonetta della contrada de S. Sofia: Lasso ducati 100 alle citelle della Zudecca. Item lasso alle povere citelle della Zudecca la mia parte de beni che mi aspetanno posti in Sebenico che sono una parte de una casa et de alcuni campi di terra ...* (NT, b. 347, no. 116, 23.10.1581).

<sup>24</sup> ASV, NT, b. 529, no. 360, 19.3.1552; NT, b. 659, no. 666, 18.8.1554; NT, b. 1168, reg. II, 31.5.1654.

<sup>25</sup> *Pasqualin de Traù: Lasso ducati 5 al hospedale degli Incurabili e ducati 5 a S. Zuane Polo* (ASV, NT, b. 478, no. 455, 5.2.1571); *Zuana Detrico da Zara: Voio facere una helemosina all'hospital della Pietà* (NT, b. 361, no. 403, 28.9.1562); *Stay de Cataro: Lasso scole S. Iacobi ducatos 10* (NT, b. 878, no. 123, 25.6.1493).

ritrovii di pellegrini italiani viene nominato esplicitamente soltanto il santuario francescano ad Assisi.<sup>26</sup>

Una parte dei lasciti per scopi religiosi era destinata ai sacerdoti concreti, ai titolari di particolari attività nelle chiese, nei conventi e negli ospedali della Giudecca. I sacerdoti e i sacrestani delle chiese di S. Eufemia, S. Croce e S. Giovanni Battista sono nominati in diversi casi come testimoni in occasione della stesura del testamento, e più raramente - qualora il testatore non avesse familiari né amici stretti - anche come esecutori della sua ultima volontà. In compenso alla celebrazione della messa, ad alcuni sacerdoti si donava una piccola somma di denaro oppure qualche oggetto di proprietà del testatore. Infine, in relazione al clero, al quale si facevano doni alla Giudecca, si registrano alcune suore o terziarie di origine croata, membri del convento di S. Croce e dei SS. Cosma e Damiano.<sup>27</sup>

## Conclusione

Lo studio del corso dell'emigrazione, della vita d'ogni giorno e delle attività dei croati alla Giudecca fa parte integrante dello studio delle migrazioni croate sulla costa e all'interno delle regioni italiane del Nord (Venezia, Veneto). L'immediata vicinanza di Venezia, la comunicazione quotidiana tra l'isola e la città ci conduce inevitabilmente all'osservazione comune e al confronto tra i gruppi croati di ambedue le zone menzionate. I croati domiciliati alla Giudecca erano un gruppo relativamente poco numeroso d'immigrati, un gruppo che per tutta la vita era orientato orientata verso la città che era sede più forte e riconoscibile dei croati immigrati in quella parte della penisola appenninica. Sebbene la quantità dei documenti diretti (testamenti), sulla base dei quali viene svolta l'analisi precedente, non sia grande, ci per-

-----  
<sup>26</sup> *Marietta d'Antivari: Item lasso tutti li miei drappi de ogni sorte et la mia vera d'oro a Lucretia mia fiola acciò sia obligata andar a visitar le chiese del S. Croce, S. Ternità e S. Lorenzo* (ASV, NT, b. 44, no. 298, 20.I.1546); *Stana da Cataro: Voglio che sia mandata una persona ad Asiso* (NT, b. 1078, no. 115, 11.II.1515).

<sup>27</sup> *Paola condam Vido de Cherso de confin S. Gregorio: Lasso a mia nezza Anzelica suor a monasterio S. Croce a Zudecca ducati 5* (ASV, NT, b. 478, no. 452, 12.5.1584); *Zuane de Cataro barcarol in contrada S. Foscha: Lasso suor Maria mia fiola menega alla Zudecca ducato uno* (NT, b. 1208, no. 448, 6.5.1541); *Lucia relicta Marco da Cataro: Lasso ducati 25 a mia sorella monacha SS. Cosma e Damiano* (NT, b. 676, no. 575, 15.9.1541).

mette un'osservazione abbastanza affidabile e completa di tutte le componenti essenziali della vita e delle attività del gruppo d'immigrati qui presentato. L'analisi delle loro origini, delle occupazioni, dello stato sociale, delle opportunità economiche, della vita familiare, dei rapporti d'amicizia, delle conoscenze, così come degli elementi essenziali della vita religiosa e della spiritualità, indica senza dubbio le molteplici analogie con gli altri gruppi d'immigrati nella zona più vasta di Venezia (la città, il retroterra, la Laguna). In quanto al numero della popolazione veneziana residente in alcune parrocchie della Giudecca, i croati indubbiamente erano una minoranza. Tuttavia, rispetto ad altri gruppi etnici (albanesi, greci, tedeschi ed altri) gli immigrati provenienti dell'Adriatico Orientale costituivano, inconfutabilmente confermato dalle fonti, la comunità non italiana più rispettabile e particolarmente attiva. Tutto ciò ci permette di concludere che il tentativo di rivelare la storia della comunità croata alla Giudecca è una tra le numerose componenti dello studio dell'emigrazione croata oltre Adriatico nel corso dei secoli passati.

#### FOLLOWING THE TRACES OF THE CROATIAN IMMIGRANTS ON THE VENETIAN ISLE OF GIUDECCA (FROM THE FIFTEENTH TO THE SEVENTEENTH CENTURY)

In the introduction, basic data regarding history of the Venetian isle of Giudecca was given. Based on the sources from the State Archive of Venice (in the first place on the basis of testaments), the timeframe (from the 15<sup>th</sup> to the 17<sup>th</sup> century) of Croatian migrations to Giudecca is shown, closer geographical origin of the immigrants is determined, as well as their professions, places of residence, social status and economic opportunities. By comparative analysis of the documents referring to the Croats residing in the wider Venetian area (the city of Venice, its immediate hinterland, isles), various forms of their connection to the Croats on Giudecca (marriages, family, kinsfolk, ties of friendship and acquaintances, joint business operations, and so on). On the basis of testamentary bequests, Connection of the Croats residing on Giudecca to the religious institutions and members of clergy on that isles or in Venice is rendered. In the conclusion, the importance of the Croatian immigrant community on Giudecca within the totality of research of presence and agency of the East Adriatic immigrants in Venice and its area in the past is assessed.

## FONTI

- Archivio di Stato di Venezia: Notarile testamenti  
 Archivio della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone: Libri conti e spese

## BIBLIOGRAFIA

- ATANASOVSKI, VELJAN, *Pad Hercegovine*, Beograd, Narodna knjiga - Istorijiski institut, 1979.
- BASALDELLA, FRANCESCO, *Giudecca: storia e testimonianze*, Venezia, Marcon: Uniongrafica, 1986.
- BASALDELLA, FRANCESCO, *Spinalonga: storia e nuove testimonianze sulla Giudecca*, Venezia, Martellago, 1993.
- BASALDELLA, FRANCESCO, *Giudecca: fatti di cronaca*, Venezia, Filippi editore, 2001.
- BATTAGIA, MICHELE, *Cenni storici e statistici sopra l'isola della Giudecca*, Venezia, Tipografia G. B. Merlo, 1832.
- BONFANTI, SICINIO, *La Giudecca nella storia, nell'arte, nella vita*, Venezia, Libreria emiliana, 1930.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *Prilozi poznavanju prisutnosti i djelovanja doseljenika iz Bosne u Veneciji od XIV. do XVII. stoljeća*, «Historijski zbornik», 46 (1993), 31-60.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *Hrvati na mletačkom otoku Giudecca (XV.-XVII. st.)*, «Historijski zbornik», 50 (1997), 59-66.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *U gradu svetoga Marka: Povijest hrvatske zajednice u Mlecima* (Zagreb, Golden marketing, 2001.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *Giudecca, Murano, Chioggia ... Hrvati na otocima mletačke lagune*, «Povijesni prilozi», 21 (2002), 23, 117-144.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *Hrvatski prinosi mletačkoj kulturi: Odabrane teme*, Zagreb, Dom i svijet, 2003.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *Šibenčani u Mlecima*, Šibenik, Gradska knjižnica Juraj Šižgorić, 2003.
- ČORALIĆ, LOVORKA, *"S one bane mora" - hrvatske prekojadranske migracije (XV.-XVIII. stoljeće)*, «Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU u Zagrebu», 21 (2003), 183-199.
- GESTRIN, FERDO, *Slovanske migracije v Italijo*, Ljubljana, Slovenska matica, 1998.
- LORENZETTI, GIULIO, *Venezia e il suo estuario*, Trieste, Lint, 1974.
- MOLMENTI, POMPEO - MANTOVANI, DINO, *Le isole della Laguna Veneta*, Venezia, Frat. Visentini editori, 1895, 21-28.
- TASSINI, GIUSEPPE, *Curiosità Veneziane ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia* (introduzione, revisione e note di LINO MORETTI; prefazione di ELIO ZORZI), Venezia, Filippi editore, 1991.